

2000 - 2010: il rinnovarsi dell'attenzione alla gestione, alla qualità di vita, alla politica sociale e all'empowerment dei genitori

Il rinnovarsi dell'attenzione alla gestione e la conquista della posizione di Ente mantello nei confronti di UFAS

Alla fine degli anni '90 dello scorso secolo la Confederazione introdusse lo strumento dei contratti di prestazione, per subsidiare gli enti che si occupavano di persone con disabilità.

atgabbes divenne Ente mantello a livello ticinese, ponendosi come interlocutore diretto dell'UFAS (Ufficio federale delle assicurazioni sociali) per la contrattazione dei sussidi necessari per le sue attività e per quelle dei suoi sottoenti (Fondazione Sirio, Fondazione Ares, Unità di lavoro sociale, Comunità familiare). Si evitò, in questo modo, che per essere sussidiate dall'UFAS, le nostre ed altre associazioni dovessero rivolgersi ad associazioni oltre Gottardo. Nel contempo, gli oneri amministrativi incrementarono di molto.

Qualità delle strutture per "invalidi" e qualità di vita

Pure le strutture per persone con disabilità furono confrontate alla necessità di negoziare dei contratti di prestazione con l'UFAS che, fra i vari criteri, stabilì pure dei criteri qualitativi, che attrassero l'interesse di atgabbes.

L'Associazione colse al volo l'opportunità per lanciare il suo "progetto qualità". Questo voleva porre l'attenzione sulla qualità di vita degli utenti, a complemento di un approccio centrato sulla qualità organizzativa e gestionale delle strutture. Inoltre, si voleva favorire il dialogo famiglia-struttura per invalidi attorno al progetto di sviluppo individuale che ogni struttura era tenuta a produrre: quello del dialogo famiglia-struttura era segnalato come tema lacunoso da parte di molti nostri associati. Il progetto, condiviso con l'Associazione ticinese delle istituzioni sociali (ATIS) e con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), si tradusse operativamente in una ricerca partecipata della SUPSI.

La rappresentanza in gruppi cantonali che si occupano di politica sociale e di qualità di vita

L'approcciarsi della nuova perequazione finanziaria della Confederazione e dei Cantoni, con il passaggio di competenze dalla Confederazione ai Cantoni e la decisione di subsidiare gli istituti sociali con contratti di prestazione anche a livello cantonale, portò l'Associazione ad azioni pubbliche, che la condussero ad essere rappresentata nei gruppi cantonali in cui si discutevano questi oggetti: il gruppo d'accompagnamento per i contratti di prestazione prima, e la commissione consultiva del Consiglio di Stato per l'integrazione degli invalidi (commissione LISPI). In seguito, siamo stati chiamati a partecipare al gruppo operativo Cure e qualità di vita negli istituti per persone con disabilità.

In occasione del passaggio di competenze da Confederazione a Cantoni nel quadro della nuova perequazione finanziaria, atgabbes volle sensibilizzare anche le strutture che si occupavano di persone con disabilità importanti, organizzando, in collaborazione con le strutture preposte, un ciclo d'incontri destinati a valorizzare gli approcci pedagogici e terapeutici a loro destinati. Da allora atgabbes ha iniziato a partecipare ad ogni gruppo dove si discutono questioni rilevanti per le persone con una disabilità, di regola per richiesta del gruppo stesso, ritrovando, quindi, il riconoscimento come associazione di rappresentanza delle persone con disabilità e delle loro famiglie, che aveva ai suoi esordi.

L'Empowerment dei genitori grazie alla valorizzazione del loro sapere: La Pedagogia dei Genitori

Verso la metà degli anni 2000 atgabbes aderì al movimento di *Pedagogia dei genitori* nato in Italia come metodo volto a valorizzare il sapere esperienziale e le competenze, dei genitori nell'educazione dei propri figli, anche quando presentano particolarità nello sviluppo. Gli scopi del movimento sono duplici: da un lato si tratta di rendere consapevoli i genitori stessi delle loro competenze in modo che si pongano come attori partecipi del processo educativo dei loro figli, e dall'altro canto si tratta di operare affinché i professionisti riconoscano le competenze dei genitori, aprendosi ad una partnership con gli stessi nell'educazione di questi ragazzi (patto educativo). La metodologia prevede la raccolta di narrazioni scritte dai genitori e la loro presentazione in corsi di formazione per professionisti dell'educazione e della sanità.